

## Una storia ancora da scrivere: le Esposizioni universali

Ci sono due modi sicuri per impedirsi di comprendere le esposizioni universali: esaltarle come arene del progresso o esecrarle come un puro spreco di risorse. Che esse continuino ancora oggi a esercitare ogni volta una grande presa sul pubblico di tutto il mondo, è innegabile. Molto meno evidente è spiegarne il perché, capire a che cosa possano ancora servire ai nostri giorni queste mostre della civiltà risalenti a un mondo così diverso dal nostro quale quello della rivoluzione industriale europea del XIX secolo.

Ma è poi vero che le odierne esposizioni universali sono la continuazione di quelle ottocentesche, o non si tratta forse di fenomeni profondamente differenti? La narrazione corrente delle esposizioni universali non aiuta molto a capirne l'evoluzione, dato che si limita a registrare i loro numeri da record di volta in volta messi a segno, sia come dimensioni da capogiro di questa o quella esposizione, sia come numero di visitatori, sia per le innovazioni tecniche e architettoniche, più sensazionali presentate ad ogni nuova edizione. Ma da questi soli elementi non riusciamo a riconoscere a posteriori se la natura e funzione delle esposizioni universali rimaneva sostanzialmente identica o si trasformava dall'una all'altra. Per capirlo dobbiamo acquisire quegli altri "fatti", che in storia sono costituiti dai documenti.

Ora quella delle esposizioni universali è una storia che ha mosso i primi passi solo molto di recente, misurandosi con l'obiettiva difficoltà che comporta la molteplicità di attori e la vastità di testimonianze che occorre studiare quando si voglia ricostruire anche una singola esposizione universale: dai suoi promotori ai suoi esecutori e dai suoi espositori ai suoi visitatori, anche questi ultimi attori a pieno titolo di un'esposizione, anche se per noi, oggi, i più anonimi. Lo stesso vale per la straordinaria profusione delle fonti ufficiali e pubblicistiche su cui deve basarsi lo studio di un'esposizione universale del passato, o di oggi: dai programmi e cataloghi delle sue varie sezioni e mostre fino alle relazioni delle giurie giudicatrici per non parlare della sconfinata produzione giornalistica che ognuna di quelle mostre sprigionava prima, durante e dopo la sua breve esistenza.

Ecco perché quello che si è finora acquisito storicamente sono dei sondaggi, degli studi di caso a scala di singole esposizioni universali, senza che sia ancora iniziato quel necessario lavoro di esame comparativo tra due o più di questi fenomeni sociali. E nondimeno, ciò che si incomincia a indovinare grazie alle ricerche di questi primi cantieri è utile, anche se in parte prevedibile, ossia una forte discontinuità che ha improntato di sé la storia delle esposizioni universali fin dalla loro origine a metà Ottocento, con grandi punti di svolta coincidenti con la presenza di conflitti, in particolare con le due guerre mondiali.

È possibile, e anzi probabile, che la vicenda e il significato delle esposizioni universali debba essere pensata alla luce di queste differenze, invece che della loro uniforme continuità, come se ognuna di queste mostre fosse ogni volta frutto di una storia a sé, uguale e diversa rispetto alle esposizioni che l'avevano preceduta e che l'avrebbero seguita.

Un esempio eloquente, e anche a noi vicino, di esposizione diversa dalle altre ci è offerto appunto, nella Milano di oltre cent'anni fa, dall'Esposizione internazionale del Sempione del 1906.

Pietro Redondi, professore ordinario di Storia della scienza all'Università di Milano – Bicocca, ha dedicato al tema dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906 i volumi *La scienza, la città, la vita. Milano e l'Esposizione internazionale del Sempione*, Skira, Milano 2006 e *Città effimera. Arte, tecnologia e esotismo all'Esposizione internazionale di Milano del 1906* e al tema più generale delle esposizioni universali la mostra digitale *Mondi acquatici e marini nelle Esposizioni universali del XIX secolo*, visitabile sul sito "Milano città delle scienze" ([www.milanocittadelle scienze.it](http://www.milanocittadelle scienze.it)).